

APERTO IN PREFETTURA IL REGISTRO DELLE CONDOGLIANZE: «CREDO CHE IL GOVERNO ABBAIA FATTO UNA SCELTA PONDERATA»

Di Bari: «È stato il Papa degli ultimi, la città gli deve davvero tanto»

NAPOLI. Aperto anche a Napoli, al piano terra del Palazzo di Governo, il registro di condoglianze per i cittadini che desiderino manifestare in forma diretta il proprio cordoglio per la scomparsa di Papa Francesco. «È un atto che reputo importante perché attraverso la sottoscrizione di una firma c'è il bisogno di essere vicini a un Pontefice che è stato grande, che ha saputo guardare oltre e ha saputo

creare ponti nel mondo - commenta Di Bari (nella foto) parlando all'Italpress -. Credo che il Governo abbia fatto una scelta ponderata perché è vero che siamo uno Stato laico ma è anche vero che qui c'è un sentimento di rispetto umano per una persona che è venuta dalla fine del mondo ed è diventata del mondo. È un atto che riguarda tutti, credenti e non». Per il prefetto, Bergoglio «è stato il Papa degli ultimi e ha

cercato in tutti i suoi scritti, nei suoi atteggiamenti, nelle sue testimonianze, l'uomo nella sua globalità, l'uomo che parla all'altro uomo con fraternità. Tra l'altro, Napoli deve molto a Papa Francesco che è venuto due volte in questa straordinaria città e ha levato al



cielo un grido d'allarme sulla corruzione e ha condannato la delinquenza e le forme di illegalità nelle sue diverse attuazioni. Ha cercato di camminare con il mondo creando un orizzonte, l'orizzonte della solidarietà e della vicinanza agli ultimi. E soprattutto ha cercato di guardare negli occhi le persone perché lui aveva il senso della grande umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CELEBRAZIONE La messa alle 19: attesi tantissimi fedeli per un momento di preghiera e raccoglimento

Il Duomo accoglie la città per il Papa

Presenti autorità civili e religiose con il sindaco Manfredi, il prefetto e le forze dell'ordine

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. L'attesa è grande per la messa in suffragio di **Papa Francesco** in programma questa sera nella Cattedrale alle 19. tante le autorità invitate a partecipare all'iniziativa organizzata dal cardinale **Domenico Battaglia**. Ci saranno di sicuro il prefetto di Napoli, **Michele di Bari**, e il sindaco **Gaetano Manfredi**, che sarà anche sabato a piazza San Pietro per i funerali del Santo Padre in qualità di presidente nazionale dell'Anci, mentre è ancora in forse la presenza del presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, per impegni già assunti precedentemente. Sicura la presenza anche di rappresentanze delle autorità militari e delle forze dell'ordine. La celebrazione è aperta anche ai fedeli e per questo motivo si attendono una presenza significativa. Il Duomo nella sua parte centrale può contenere mille persone ma considerati anche gli altri spazi si potrebbe arrivare anche a quattromila persone. Di certo non mancheranno i tantissimi che vorranno rivolgere una preghiera al Papa, che era molto legato a Napoli e non aveva perso occasio-



ne di dimostrarlo, oltre che con le visite pastorali del 2015 e 2019, anche negli incontri avuti con i rappresentanti della città nel corso degli anni. «Un Magistero forte e sconvolgente il Suo che già nel 2015, durante la entusiasmante visita pastorale del 21 marzo, conquistò, in maniera dirompente, la simpatia e l'animo dei napoletani con i quali Papa Francesco volle trascorrere una intera giornata stando con i carcerati, con i lavoratori, con gli ammalati, con i giovani, con i disoccupati, parlando di Cristo e della dignità del-

la persona umana. A conclusione della intensa giornata si disse stanco ma contento, perché aveva parlato con il cuore e aveva avuto modo di toccare il cuore dei napoletani. Era nato l'idillio, un legame di amore sincero e puro, irrobustito dalla successiva visita del 21 giugno del 2019 all'Istituto dei Gesuiti a Posillipo per un convegno su una necessaria forma di riflessione teologica non astratta ma contestualizzata» ha ricordato nel suo invito il cardinale Domenico Battaglia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIZZAIOLO: «ALCUNI RAGAZZI A RISCHIO CHE FREQUENTAVANO IL MIO CORSO DI FORMAZIONE GLIELA PORTARONO E LUI GRADÌ»

Porzio: «Nel 2018 gli preparai una pizza con il suo ritratto»

NAPOLI. «Era il 9 marzo 2018 e i ragazzi della parrocchia di Quarto, vicino Napoli, furono invitati a una messa del Papa. Tra loro c'erano tanti ragazzi a rischio, tra cui anche alcuni che frequentavano il corso di formazione per pizzaiolo tenuto da me. E quindi in quell'occasione mi chiesero di fare la pizza al Papa, che hanno portato loro direttamente e che è stata accettata molto volentieri». A dirlo all'Adnkronos/Labitalia è Errico

Porzio, pizzaiolo napoletano. «Com'era questa pizza? Riportava semplicemente il volto del Papa, quindi era proprio una pizza "artistica", più che da mangiare, che ho fatto io personalmente. Ci misi quasi cinque ore per farla, perché comunque ritagliarla, riportare tutto il vero volto del Papa non è stato un gioco da ragazzi, però alla fine ce l'ho fatta e i ragazzi gliela hanno consegnata» sottolinea il pizzaiolo napoletano. Per Porzio

la pizza è inclusione, quella che Papa Francesco ha sempre cercato nel suo pontificato: «lo opero molto nel sociale, ma lo faccio grazie al mio lavoro, attraverso il quale cerchiamo di recuperare tanti giovani. Il Papa è uno di quelli che ha sempre puntato sulla gioventù, sul recupero soprattutto, dei ragazzi che hanno problematiche non solo sociali, ma anche fisiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADRE GIANPAOLO PAGANO, PRIORE DEL SANTUARIO DI MADONNA DELL'ARCO: «TERREMO UNA COMMEMORAZIONE MERCOLEDÌ PROSSIMO»

«Ricorderemo il Pontefice in coincidenza con la ricorrenza di Pio V»

DI FRANCESCO CIMMINO

SANT'ANASTASIA. «Faremo passare la settimana in Albis che liturgicamente ha il sopravvento su qualunque messa esequiale, anche quella del Papa. Successivamente faremo una celebrazione per il Santo Padre mercoledì prossimo, in coincidenza con la ricorrenza della memoria del papa domenicano San Pio V, subito dopo la festa di Santa Caterina da Siena, lunedì, e la memoria liturgica della Madonna dell'Arco, il giorno dopo». A dirlo il priore e parroco del santuario mariano, padre **Gianpaolo Pagano** (nella foto durante la celebrazione). La morte di Francesco si è verificata proprio nel giorno del pellegrinaggio dei fedeli al Santuario: quale è stata la

prima reazione alla notizia e come avete deciso di comunicarlo ai fedeli?

«Le forze dell'ordine ci hanno invitato a intervenire per non creare criticità in quanto si stava diffondendo la notizia che - a seguito della morte del Papa - il santuario sarebbe stato chiuso. Tale indiscrezione, peraltro non veritiera, stava cominciando a creare problemi di ordine pubblico con gente che per paura di non riuscire a entrare premeva sulle transenne per affrettarsi: così abbiamo deciso di intervenire. D'accordo con la comunità dei padri domenicani abbiamo fatto diffondere sui nostri canali social il comunicato che ci sarebbe stato un momento di preghiera a cui è seguito un minuto di silenzio osservato da tutti con ossequioso rispetto e poi trasfor-



mati in un lungo, affettuoso e caloroso applauso in ricordo di Papa Francesco».

In che modo i «fujenti» hanno accolto questa notizia, si è percepito qualcosa di diverso nell'aria in un Lunedì in Albis così diverso dai precedenti?

«Questa festa dedicata a Maria è sentitissima in Campania per questo al fine di temperare le due esigenze di non fare passare inosservata la cosa e nel contempo rispettare anche il pellegrinaggio abbiamo deciso di non interrompere l'afflusso e l'accesso al santuario, cosa peraltro capitata anche nella Basilica di San Pietro a Roma per le ricorrenze del giubileo che non sono state sospese. A livello locale, dai singoli luoghi di partenza delle processioni, ogni comunità ha deciso di onorare la memoria del Papa a suo modo o non "dando la voce", quindi evitando le caratteristiche intonazioni di giubilo e invocazione, o posando i "toselli" con l'immagine di Maria».

©RIPRODUZIONE RISERVATA